

# VOCI di BANCHINA

notiziario dello Yacht Club Marina di Salivoli



Vi ricordate il film Hook? Regia di Steven Spielberg, protagonista Robin Williams nel ruolo di un avvocato aziendale americano mangiato vivo dal proprio lavoro e quindi assente con la propria famiglia o, peggio, presente ma arcigno, severo, inflessibile. In breve, un adulto come ce ne sono tanti. Ma poiché nel film si tratta di una favola, tutto cambia quando i suoi figli spariscono, lui si ritrova nell'isola che non c'è, le avventure cominciano a essere pane quotidiano ed ecco che il nostro sfinite avvocato ricorda di essere l'incarnazione di un animo bambino, eternamente scanzonato, spericolato perché inco-sciente, e in virtù di quella stessa imprudenza insieme libero, allegro e fantasioso. Ricorda di essere Peter Pan e la scena del film in cui capisce chi è sempre stato è quella della prima cena con i bambini sperduti, i suoi ospiti sull'isola. La tavola è imbandita di tutto punto: pentole fumanti, padelle grondanti, vassoi trabalanti sotto il peso di leccornie di ogni foggia e preparazione. Tutti i commensali iniziano a strafogarsi, avidi e contenti. Tutti tranne Peter, che non vede nient'al-

tro che piatti sgombri, bicchieri vuoti, bocche che masticano aria. Uno dei bambini prende allora a sbeffeggiarlo, lui risponde stentatamente, poi un poco più convinto, finalmente ci prende gusto, usa la propria creatività, inventa, gioca e lancia un ultimo sberleffo così riuscito da non avere solo una struttura grammaticale, ma colori, forme, materia. Una frase che si può lanciare con un cucchiaino. Ed è

ciano a masticare gli stessi bocconi quando in tavola compare l'argomento che scavalca i piccoli eventi quotidiani e ci rende tutti appassionati di un identico slancio: l'andar per mare a vela. E c'entra anche con la **seconda e terza pagina**, in cui abbiamo raccolto le voci delle 13 novelle veliste che hanno preso parte al corso "special UniFI", dedicato alle donne che hanno avuto un trascorso oncologico e che sanno meglio di altri che la mente si nutre di quello che la testa è capace di inventare. Conferma ne sono la **quarta e quinta pagina**, in cui ospitiamo un racconto di Franco Cecchelli su una signora della vela che, sfidando i pregiudizi di un ambiente disilluso, è riuscita a vivere le avventure del mare.

La capacità di sognare è alla base dei risultati raggiunti dal nostro Yacht Club, che abbiamo raccolto in **ottava pagina** e che sono una conferma del potere magico della passione quand'è condivisa. Buon viaggio, allora, in questo nuovo numero nella nostra isola che, fortuna vuole, c'è ed è capace di apparire a chi sappia arrendersi al sapere antico delle favole.



Yacht Club  
**Marina di Salivoli**

allora che Peter ricorda, quando la fantasia plasma la realtà fino a renderla commestibile. Cosa c'entra tutto questo con il nuovo numero del nostro giornalino? C'entra perché abbiamo alle spalle la cena sociale dello Yacht Club, un momento che ha visto la partecipazione di tante generazioni diverse di velisti che, proprio come nel film, comin-

# Corso “OLA@special UniFI”

la **scuO/Avela** YCMS, un laureando in scienze motorie, 13 donne con tante vele in più

C'è un modo per descrivere quello che è successo allo Yacht Club la prima settimana di ottobre: *«tredici donne che hanno avuto un trascorso oncologico hanno partecipato a un corso di vela, sviluppato in coordinamento con l'Università degli Studi di Firenze: esperienza a partire dalla quale è in via di sviluppo la tesi di un laureando magistrale in scienze motorie e che conferma l'impegno del club nell'offrire un'iniziazione alla vela a condizioni speciali a chi abbia avuto un episodio tumorale».*

Ed è un modo corretto, che descrive con esattezza quello che è capitato in quei giorni e non contiene errori né sbavature. Ma, come tutte le storie, anche questa si può raccontare almeno in un altro modo.

Alessandra, delle tredici, è la modenese. Inizia il suo ricordo di quei giorni così: “Siamo tutte atlete del Dragon Boat - quello sport di pagaia diffuso fra le donne operate di tumore al seno perché capace di prevenire e curare il linfedema - e siamo state convocate dai nostri caposquadra perché un ragazzo, impegnato in una tesi sul recupero motorio, tale Francesco, aveva messo su un progetto insieme a una scuola di vela cui eravamo invitate. È così che siamo partite per Salivoli, senza sapere bene cosa ci aspettasse”. Continua Fabiola, una delle padovane: “Io non pensavo neanche che sarei stata selezionata. Non ero mai stata in barca a vela e la vita, fino a quel giorno, mi rendeva tesa, premeva su di me per indurmi a non partire. E il primo giorno in effetti è una piccola crisi: tutti quei termini nuovi, il muoversi in barca, gli orari”. Sull'arrivo si sofferma anche Nella, che ci tiene a

dire di aver 63 anni mentre scoppia in risate cristalline ogni due frasi: “Abbiamo visto subito le camerate, i letti a castello, i bagni in comune, le docce! Sai, dopo aver subito due o tre interventi, c'è dell'imbarazzo, del timore. E invece siamo



tornate adolescenti, ci siamo fatte di quelle risate, non c'era che il sentimento di andare avanti, insieme, in quest'avventura”. Anche Eva, di Bolzano, dopo i primi dubbi racconta: “Siamo tornate indietro di 30 anni, tante donne diverse e da tutta Italia con cui ho trovato un'empatia dal primo momento, era come conoscerle da sempre. Sono ancora strafatta di emozioni, è stata una settimana al top di tutto, del divertimento e della stanchezza, della condivisione e della scoperta. Un continuo UAO”. Le fa eco Maja, veneta di Mestre: “Sai all'inizio quando stai male tutti ti chiedono come stai e fa piacere raccontare, ma





ma dopo un po' viene a noia anche quello. anche quello. Nella settimana a Piombino siamo stati vicini vicini, istruttori e noi, e non si smetteva mai di parlare, dalla mattina alla sera, ma erano sempre conversazioni leggere, spontanee, sincere. La malattia non veniva mai fuori". Anche Antonella sottolinea l'elemento dell'abbandono alla spontaneità: "È stata un'esperienza straordinaria. Nessuno sapeva nulla di nessun'altra e in pochissimo tempo abbiamo dovuto palesarci sinceramente, senza alcun giudizio, pregiudizio o ostacolo, con estremo agio. Io venivo da un periodo terribile e mi hanno catapultata in un mondo diverso, senza stress e senza dolore. Mi sono buttata ed è stato coinvolgente al massimo. Come nella vita ho potuto fare esperienza del campione eccezionale, dell'infinita diversità di chi si può incontrare e anche ci ha seguito, da Stefano agli istruttori, non ci ha mai fatto sentire alcun handicap. Anche se consapevoli dei nostri limiti, ci hanno spinto al massimo dell'esplorazione delle nostre possibilità. C'è stato solo il tempo per il meglio, per applicarsi al meglio. Siamo stati per una settimana tutti e solo esseri umani, al punto che ancora mi domando se sia successo davvero". E Rita, l'unica siracusana in mezzo a tanto Nord: "Una settimana magica, una bolla, leggera. Il lavoro, le solite cose di tutti i giorni, beh, le ho dimenticate, persino il pensiero dei figli lontani ho lasciato andare, pensa che in quei giorni erano loro a chiamare me e io rispondevo 'tesoro non

ti posso parlare', tanto ero presa e scandita da questo nuovo ritmo. Uno degli ingredienti, certo, è che tutte veniamo da un'esperienza comune eppure non abbiamo parlato dei problemi pregressi, forse è capitato qualche accenno ma abbiamo messo alle spalle le esperienze del prima. C'è stato come un patto non detto, è venuto semplicemente naturale a tutte porsi così in modo leggero, tra noi e con gli istruttori, altrettanto sensibili e ironici".

Elena, un'altra delle quattro padovane, racconta un diverso ingrediente della settimana: "La concentrazione. In barca esiste solo il momento presente, tutti i multitasking della vita frenetica che viviamo si riducono, si abbassano, scompaiono. Rimane il far bene una cosa soltanto, una cosa alla volta: come guardare i tell-tales e lasciare o cazzare di qualche grado il fiocco. È stata una tale liberazione che ancora oggi sogno le manovre che facevo in quei giorni, pensa quanto in profondità ha agito quest'esperienza". E ancora Marianna, sempre di Padova: "C'è una tale pace in mezzo al mare, e un tale silenzio. Si sente solo il fruscio del vento. E si crea uno spazio dentro di te che è intimo, interiore, nascosto. Sei a tu per tu, rifletti e senti tutto, tutto. Quando arriva la sera vorresti soltanto star fuori anche la notte". E di nuovo Fabiola: "Gli istruttori, che con pazienza e amore ci hanno ripetuto le stesse cose per giorni, soprattutto una cosa fra le altre ci hanno insegnato: a guardare a un identico tratto di mare trovandoci ogni giorno un colore e un profumo diverso". Ecco. Questa è stata la nostra prima settimana di ottobre, uno di quei momenti in cui, grazie a chi ha partecipato, siamo riusciti tutti a mettere a frutto l'essere vivi. Con le parole di Alessandra: "Ho imparato il mare e ho imparato il vento - con qualche dubbio ancora, eh! E poi ho imparato che se sono al timone e so quel che faccio posso andare dove voglio. L'avevo dimenticato".



# Le signore della vela e le loro barche - 1ª parte

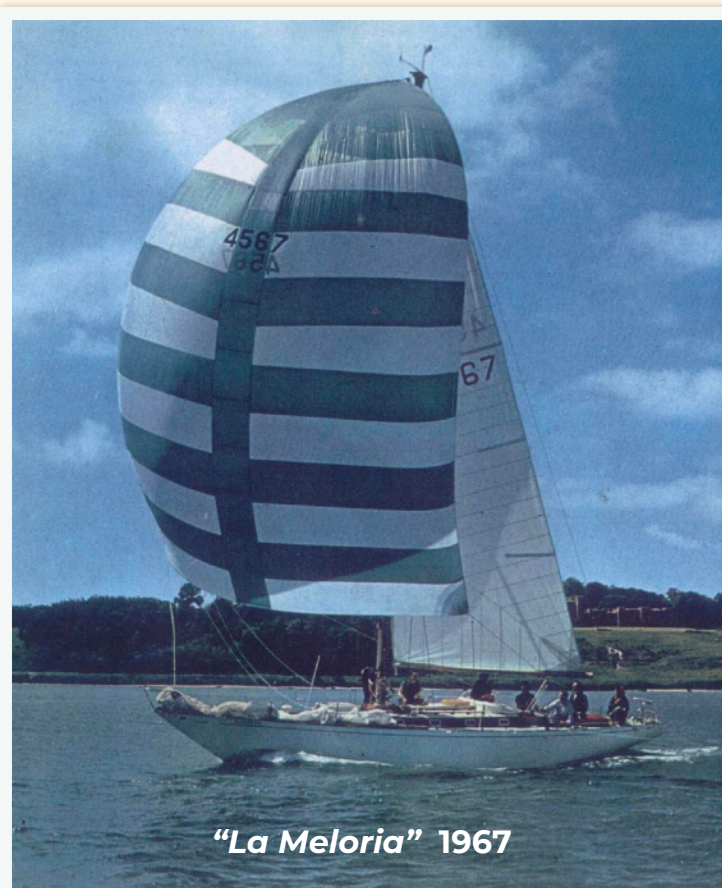
di Franco Cecchelli

A partire da questo e per i prossimi due numeri, ospitiamo il racconto, a firma di Franco Cecchelli, della biografia di tre grandi donne che, dal 1960 al 1980, hanno avuto un ruolo cruciale nel favorire lo sviluppo e il prestigio della vela di altura italiana partecipando alle più importanti regate internazionali con i loro bellissimi yacht.

Queste signore sono: **Mary Blewitt Pera**, **Serena Zaffagni** e **Marina Spaccarelli Bulgari**. E ecco anche i nomi delle loro barche più famose:

- **La Meloria**, su progetto e costruzione di Camper & Nicholson, appartenuto a Mary Blewitt e a suo marito Gianni Pera, colonnello della Marina Italiana;
- il **Mabelle II**, su progetto di S&S, costruzione di Sangermani e proprietà di Serena Zaffagni;
- l'**Ydra**, su progetto di Carter in alluminio, fu la barca di Marina Spaccarelli Bulgari con la quale Straulino vinse la One-Ton Cup del 1973 in Sardegna, battendo il Gambare dell'allora sconosciuto progettista Doug Peterson.

Lasciamo ora la parola a Cecchelli per la storia della prima delle 3 barche, "La Meloria".



"La Meloria" 1967

Mary Blewitt nasce nel 1922 in Inghilterra ed è discendente del famoso Pepys, massimo artefice della marina Britannica. Il padre, il colonnello Ralph Blewitt, fu Team Manager della squadra olimpica inglese nel 1948. Mary respira insomma da sempre, a casa e fuori casa, un'aria salmastra.

Comincia a navigare molto presto sui dinghy e in seguito farà parte di equipaggi di barche d'altura inglesi. Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, nel 1939, Mary ha 17 anni e con l'impeto della gioventù decide di arruolarsi, entrando così a far parte dei servizi di intelligence. Finita la guerra, Mary riprende ad andar per mare e partecipa a numerose regate su barche famose, sempre nel ruolo di navigatore. Per menzionarne solo alcune: la 3 Fastnet, la Bermuda Race, la Cowes-La Coruna, la 2 Giraglia e molte, molte altre ancora.

Nel 1946, a soli 24 anni, Mary diventa membro del RORC (Royal Ocean Racing Club), prestigioso organismo dell'epoca dedicato alla vela d'altura, del quale diventerà successivamente Segretario e infine anche Presidente. Nel 1949, tra le varie regate, la nostra partecipa al Fastnet su una delle più famose barche inglesi del ventesimo secolo, il Myth of Malham, del famoso John Illingworth, fondatore della regata Sydney-Hobart per intenderci. E sarà proprio a bordo del Myth of Malham, nel 1955, che Mary incontrerà il colonnello Gianni Pera, che appena due anni dopo diventerà suo marito.

Il colonnello Pera, Ufficiale Superiore delle Armi Navali della Marina Italiana e grande appassionato di vela, avendo vissuto varie esperienze veliche in Inghilterra, patria dello yachting, già alla fine della guerra si era cominciato ad adoperare affinché la marina si dotasse di bellissimi Yacht RORC per favorire lo sviluppo della vela nell'ambito della Marina Militare. Nascono quindi in successione: L'Orsa Minore, Chiar di Luna, Artica II, Corsaro II e Stella Polare, tutte barche con le quali la marina partecipò, e partecipa tuttora, a moltissime regate.

Ma la coppia non si ferma qui. Mary e Gianni nel 1967 chiedono a Camper & Nicholson di progettare e realizzare lo Yacht La Meloria, imbarcazione di 13,50 m.

La barca presenta una prora slanciata e una poppa ellittica, una tuga affinata e poco elevata sul piano di coperta, la chiglia lunga con il motore inserito in essa e all'estremità della chiglia il cosiddetto "trim-tab" (un alettone mobile che, modificando il profilo del bulbo, ne migliorava le prestazioni in bolina). Il fasciame era in cedro del Libano, le ordinate in mogano. Una barca molto boliniera che non temeva i tempi duri e il mare formato: ne ho avuto esperienza diretta!

Portata in Italia, La Meloria partecipa con successo alle più importanti regate del Mediterraneo. Nel 1968 è prima nella Coppa Europa e quarta alla Giraglia - regata che vince poi nel 1970 - l'anno dopo arriva seconda dietro Mabelle II. Sempre nel 1969, grazie agli sforzi organizzativi di Mary Pera, l'Italia mette insieme la squadra per partecipare, per la prima volta come nazione, alla Admiral's Cup. Della squadra fanno parte La Meloria, Il Mabelle e il Levantades.



Ma il destino è in agguato e, proprio poche settimane prima dell'Admiral's Cup, Gianni Pera muore stroncato da un infarto. La barca partecipa comunque alla regata e la squadra italiana si classifica al quarto posto. Risultato prestigioso e di cui andar fieri, soprattutto vista la mancanza di esperienze precedenti.

Si conclude qui, purtroppo tragicamente, la bellissima storia di amore e passione comune di questa coppia felice e della loro barca.

Nel 1970 La Meloria verrà venduta, il nuovo proprietario la porterà a Livorno e la ormeggerà alla banchina dello Yacht Club Livorno.

È con questa barca che lo scrivente ha cominciato la sua esperienza nella vela di altura.

Il nuovo proprietario, Paolo Checcacci, - con un equipaggio di giovani derivisti supportati da qualche vecchio lupo di mare (uno su tutti: Aldo Monti di Castiglioncello) - la farà partecipare alle più importanti regate della nostra zona, quali la Giraglia o i Campionati Italiani a Genova, e ad altre regate locali ottenendo lusinghieri piazzamenti e qualche vittoria.

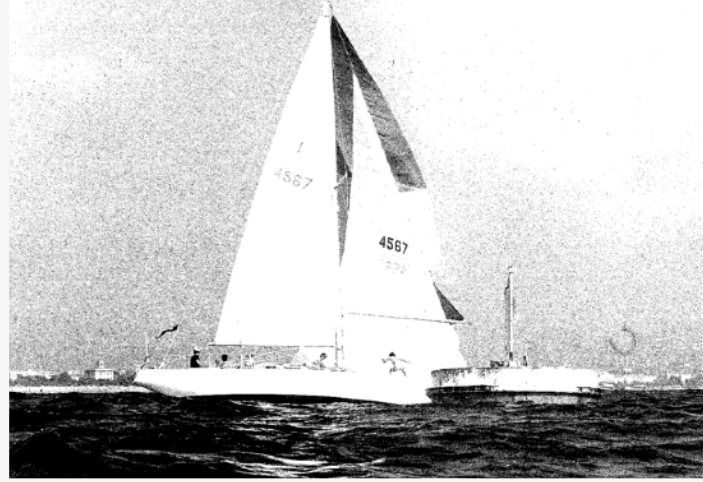
Mi piace ricordare, per testimoniare un tempo che fu della vela, la cura con cui i coniugi Pera tenevano la barca: insieme a una quantità impressionante di materiale tecnico ceduto con la barca - vele, cime, bozzelli e altro, tante cose da riempire un garage - c'era una dotazione di coperte di cashmere, una vera scicchieria.

La barca fu tenuta dal nuovo proprietario fino al 1973, quando intervenne il nuovo regolamento di stazza IOR, penalizzandola pesantemente nel rating. Oramai non più competitiva, La Meloria fu venduta a delle persone di Roma e non la vedemmo più sui campi di regata. Nel 1981, mentre eravamo ormeggiati a Calvi insieme al gruppo di amici regatanti dell'epoca, vedemmo entrare in porto una barca a vela, ci guardammo ed esclamammo all'unisono: "Ma è La Meloria!". Ci presentammo a poppa e, spiegando il motivo del nostro interesse, chiedemmo ai giovani proprietari il permesso di salire a bordo. Scesi sotto coperta, restammo esterrefatti, ci guardammo dolenti tra noi e a razzo scendemmo, ringraziando.



La barca era stata completamente snaturata e dal classico quadrato con 4 cuccette era stato trasformato in una specie di sala da ballo, con le pareti di cedro dipinte di nero, un divano a parete e delle poltrone dal lato opposto. Ricordo che in banchina mi scappò un "c...o , l'anno ridotta a uno scannatoio" e pensai a Mary, ancora viva, sperando che non avesse la ventura di vederla ridotta così. Per fortuna, durante le ricerche per scrivere queste note, ho scoperto che la barca è in fase di completo restauro in un cantiere dalle parti di Imperia.

### Regata Viareggio-Livorno-Bastia 1973



Chiusa questa divagazione, condita di alcuni ricordi personali, mi piace sottolineare che Mary, valente navigatrice - e di quei tempi, non di oggi con il GPS! - ha scritto numerosi trattati sulla navigazione con le stelle, il più celebre dei quali è il vendutissimo "Celestial Navigation for Yachtsmen".

Ma torniamo appunto a Mary. Nel 1972, a causa di un'artrite invalidante, fu costretta a smettere di andare a vela ma questo non le impedì di restare attiva nel mondo delle attività marittime. Nello stesso anno venne infatti nominata Segretaria del RORC, carica che ricoprì fino al 1978. E non fu il solo titolo: nel 1977, Mary diventò membro della RYA (Racing Rules Committee) e in seguito ne divenne Presidente, altra carica che mantenne per quasi un ventennio.

Concludo questa breve storia della vita di questa donna eccezionale che tanto ha dato alla vela, e della sua barca più amata, richiamando un passo che compare in un suo piccolo manuale di navigazione da diporto: "Io amo stare in mare. La barca diventa la mia casa, come il guscio per la chiocciola. Quando sono in crociera, non vado quasi mai a terra, preferisco mangiare, dormire, ricevere gli amici a bordo, come si usa da noi, in Inghilterra".

Tutti sottoscriviamo queste parole e credo che dovremmo impegnarci per trasmettere ai nostri giovani velisti questo modo di vivere il mare e la barca. Mary mantenne sempre la convinzione che le regate dovessero essere "fun" e così lei le visse fino alla fine.

Mary Blewitt Pera morì in Inghilterra nel 1999, all'età di 77 anni, lasciando ai suoi conoscenti un gran vuoto ma anche tanti bei ricordi. Buon Vento!

Spett.le Consiglio di Amministrazione  
Spett.le Collegio dei revisori  
Gentilissimi Soci  
Cooperativa l'Ormeggio  
Via di Salivoli  
57025 Piombino (LI)

### Oggetto: lettera aperta alla Cooperativa l'Ormeggio

Gentilissimi Signori,

a seguito della riunione del 1° novembre scorso con il presidente Giannoni ed il consigliere Monticelli sono con la presente ad informarvi sulle attività svolte dallo Yacht Club nel corso del 2022 e del 2023. Mi riservo di inoltrare la presente, appositamente redatta nella forma di "lettera aperta", a tutti i soci della Cooperativa ed alle competenti istituzioni del territorio.

Vale prima di tutto la pena di sottolineare che cos'è lo Yacht Club: siamo un'associazione sportiva dilettantistica e per Statuto non possiamo pagare dividendi; l'unica persona che finora ha percepito uno stipendio è la segretaria, nessuno dei membri del Consiglio Direttivo percepisce un euro, né come compenso né come rimborsi spese. Dedichiamo tempo, tanto tempo, competenze tecniche ed organizzative, e soprattutto tanta passione, per realizzare quello che il nostro territorio ed il nostro splendido porto meritano di avere: la migliore scuola di mare del Tirreno. E' un obiettivo molto alto e non ci siamo ancora arrivati ma continueremo a dedicare tutta l'energia di cui disponiamo in quella direzione. I conti dello Yacht Club, come quelli della gran parte delle associazioni, sono in equilibrio ma senza avanzi di gestione: qui di seguito (allegato 1) potete trovare il bilancio preventivo 2023 che riporta nelle tabelle riepilogative anche i dati dei bilanci 2021 e 2022.

Vi invito poi a leggere il documento YCMS 2022-2023 (allegato 2) che descrive sinteticamente le attività svolte dall'associazione per adempiere ai propri scopi sportivi (divulgazione della vela) e sociali (benessere delle persone, inclusione sociale). Come potete facilmente comprendere, le attività rivolte al territorio descritte in tale documento, che hanno consentito ad esempio a oltre 600 ragazzi piombinesi di fare lezioni teoriche e pratiche di vela a titolo completamente gratuito, danno un ritorno d'immagine positiva e consistente anche per il porto.

Quanto al valore meramente economico generato in modo diretto a vantaggio delle imprese commerciali del nostro marina, a titolo di esempi non esaustivi, indico qui di seguito quanto pagato direttamente dallo Yacht Club e dalla scuola nautica Oltreleali ad esso collegata ad alcune di tali imprese tra gennaio 2022 e la fine del 2023:

*Ristorante La Cambusa per pasti scuola vela*

da gennaio 2022 a ottobre 2023 **15275€** già pagati; novembre e dicembre 2023 **6000€** previsti

*Nautica Falesia*

da gennaio 2022 a ottobre 2023 **10013€** già pagati; novembre e dicembre 2023 **2500€** previsti

*Cantiere Nautiservice*

da gennaio 2022 a ottobre 2023 **27743€** già pagati; novembre e dicembre 2023 **3500€** previsti

Questi importi, che assommano a **oltre 65000€**, non considerano i maggiori ricavi generati dal rilevante numero di persone che hanno frequentato il porto grazie alle nostre iniziative e che hanno, a loro volta, consumato innumerevoli pasti al ristorante, fatto acquisti nei negozi, utilizzato i servizi del cantiere.

Oltre ai ricavi generati all'interno del porto, la nostra presenza ha portato **valore economico al territorio** piombinese, ad esempio ai soggetti che seguono:

*Ristorante Totò e Peppino per pasti scuola vela: da gennaio 2022 a ottobre 2023: **7552€***

*Ristorante MyDream per pasti scuola vela: tra gennaio 2022 e ottobre 2023: **5292€**.*

Per questa ragione, ricordandovi che l'operato dello Yacht Club Marina di Salivoli adempie all'obbligo in capo alla Cooperativa definito alla lettera b) del quinto comma dell'articolo 2 dello Statuto, in assenza del quale anche la stessa concessione demaniale può essere oggetto di revisione o annullamento, chiedo di valutare l'assegnazione all'associazione un'elargizione di almeno 5000€

all'anno che consenta di proseguire nelle attività e continuare a contribuire alla vita ed ai ricavi del marina.

Durante la riunione del 1° novembre sono stato informato dal presidente Giannoni e dal consigliere Monticelli di due contestazioni che vengono mosse dal membro del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Pietro Milano:

1. uso della sala riunioni da parte dello Yacht Club
2. sosta di una unità a vela di 8 metri nello spazio a mare prospiciente la piazza centrale del porto.

In merito a questi temi espongo alcune considerazioni.

#### Uso della sala riunioni

Confermo che lo Yacht Club ha utilizzato occasionalmente la sala riunioni del marina quando essa non era in uso per altre attività. Per quanto mi consta tale utilizzo è sempre stato consentito dalla Cooperativa senza alcun addebito, fin dall'inizio delle attività dell'associazione e quindi da più di vent'anni.

Sottolineo che l'uso della sala da parte dello YC è avvenuto quando la sala non era impegnata in altre attività e quindi era in disuso.

Faccio presente che durante numerose riunioni del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa è stato chiesto l'utilizzo dei mezzi audiovisivi e dell'abbonamento Zoom dello Yacht Club per il collegamento a distanza dei partecipanti, sempre concesso nell'ottica della collaborazione che ha finora caratterizzato la relazione tra i due soggetti.

#### Sosta di una unità nello spazio prospiciente la piazza centrale del porto

E' capitato che durante le attività didattiche sia stata ormeggiata temporaneamente un'unità a vela di 8 metri in prossimità delle altre barche in uso alla scuola vela YCMS.

Sottolineo innanzitutto che l'ormeggio in tale posizione non è avvenuto occupando il posto *manu militari* bensì dopo aver chiesto il consenso agli ormeggiatori e l'autorizzazione alla direzione.

La possibilità di imbarcare gli equipaggi delle 3 unità nello stesso luogo agevola le attività della scuola vela, consente di ridurre i rischi legati all'imbarco dai pontili, permette ai partecipanti ai corsi di fare acquisti e consumazioni nel centro commerciale e, non ultimo, offre un'immagine di positiva operosità e sportività che va a beneficio anche del marina.

#### Conclusioni

Potete comprendere il disappunto che generano le capziose iniziative che un membro del CdA della Cooperativa l'Ormeaggio sta mettendo in atto contro lo Yacht Club, degne di essere derubricate come "azioni di disturbo" dettate da una immotivata acredine personale nei confronti di chi - a titolo volontario, gratuito e animato da passione - sta realizzando progetti che creano valore per il territorio e per il porto.

Noi dello Yacht Club, ma anche il CdA ed il revisori della Cooperativa, stiamo tutti perdendo tempo nell'occuparci di questioni che poco hanno a che fare con lo sviluppo del marina o dell'associazione, e ciò accade per la volontà di pochi soggetti i cui fini risultano del tutto incomprensibili. Spero che questo non comporti anche costi a carico della Cooperativa per l'intervento straordinario dei revisori. Faccio una domanda a titolo personale come socio della Cooperativa: quant'è logico ed opportuno che chi fa parte del CdA ponga le questioni nella forma di segnalazioni ex articolo 2408 c.c. al Collegio dei revisori anziché chiedendo che siano messe all'ordine del giorno delle riunioni dello stesso Consiglio di Amministrazione di cui è membro? Nel mondo reale la risposta è scontata, ditemi se lo è altrettanto nella Cooperativa l'Ormeaggio.

Salivoli, 2 novembre 2023

*Stefano Ferraro*  
Presidente  
Yacht Club Marina di Salivoli

*Allegati visibili in porto nella bacheca dello Yacht Club:*

- 1) *bilancio preventivo 2023*
- 2) *relazione YCMS 2022-2023*



# “Non mi aspettavo che Piombino fosse così bella!”

il nostro modo di amare il territorio e prendersene cura, partendo da Salivoli

“Credevo che a Piombino ci fosse solo il traghetto per andare all’Elba”. Oppure: “Ma Piombino non era solo una distesa di acciaierie fumanti che danno su un porto?”.

Fino allo sbotto, tanto irriguardoso quanto spontaneo: “Non mi aspettavo che Piombino fosse così bella!”.

Queste, o frasi simili, sono le confessioni che tante e tante delle persone che capitano al nostro Yacht Club si lasciano sfuggire quando, tra un’uscita in vela e l’altra, hanno il tempo per bighellonare intorno alla marina di Salivoli o per salire su in città e fare una passeggiata per le vie del centro storico. Le abbiamo ascoltate oramai in così diverse occasioni che ci sentiamo in diritto di attribuircene almeno qualche merito. Merito che si illustra a partire dal sentimento di soddisfazione che proviamo per le molte attività che proponiamo e vediamo crescere di mese in mese, di anno in anno.



Partiamo da quello in corso.

Lungo il 2023, abbiamo instaurato una convenzione con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore “Einaudi - Ceccherelli” e con la Scuola Secondaria Statale di 1° grado “Guardi”, coinvolgendo oltre 600 studenti in progetti educativi come il Vela-scuola. Queste iniziative, completamente gratuite per le famiglie grazie all’impegno degli istruttori volontari della nostra associazione, sono un esempio tangibile di come lo Yacht Club stia investendo nel futuro dei giovani della città.

Risucotiamo la fiducia di chi ci affida il bene più prezioso, i propri figli, e siamo felici di ripagarli con questi numeri, che dimostrano anche come l’interesse per lo sport possa prendere vie diverse dal solito calcio. Basta proporle. Ma le attività dello Yacht Club non si fermano qui. Da gennaio in poi, abbiamo offerto corsi di formazione per gli istruttori e gli aiutanti didattici di circolo, garantendo

standard elevati nell’istruzione nautica e mirando ad accompagnare passo dopo passo chi intenda diplomarsi come istruttore tecnico di vela. Il supporto della Scuola Nautica OLTRELEALI ha ulteriormente arricchito l’offerta didattica, permettendo ai candidati di usufruire di un percorso completo, dalla preparazione dell’esame fino al conseguimento della patente nautica, con il sostegno diretto delle risorse del club. Sempre quanto a istruzione, il corso “Personal Survival Training” ha equipaggiato i partecipanti con le conoscenze e le tecniche di sicurezza indispensabili durante la navigazione, dimostrando il nostro impegno, costante, per la sicurezza in mare. E abbiamo ospitato anche eventi di risonanza internazionale: uno su tutti, il workshop “OLA@matchPRO”, un corso di alto livello di tecnica di matchrace guidato da docenti di fama mondiale.

Ma non sono solo gli eventi di prestigio a caratterizzare lo Yacht Club: l’impegno nell’offrire opportunità inclusive e trascinanti per tutti è parte integrante della nostra missione e dà senso e direzione a ogni nostra iniziativa. A questo proposito, siamo felici di aver ospitato ancora una volta il raduno “OLA@special”, un appuntamento già consolidato, da sempre dedicato alle amiche e agli amici che hanno affrontato un episodio oncologico e che possiamo mettere a disposizione per tutti i partecipanti “special” grazie alla generosità dei nostri volontari. Inoltre, abbiamo collaborato con l’AISLA per organizzare l’evento nazionale

“Thalas”, offrendo un weekend di serenità alle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica.

Infine, vogliamo ricordare il nostro piccolo miracolo: il “Trofeo invernale della Costa Etrusca”. Un campionato che prevede 8 weekend di regate per una durata complessiva di 5 mesi, che quest’anno ha visto l’iscrizione di oltre 40 barche - un numero che supera ogni nostra più benigna speranza - e che continua a crescere, attraendo sempre più appassionati di vela a Salivoli e dando la possibilità di vivere il nostro mare anche nei lunghi mesi invernali.

Nell’acqua un punto non si può mettere e ogni conclusione è beffata dal continuo movimento. Noi dello Yacht Club chiudiamo questa carrellata sulle nostre attività facendo tesoro del suo insegnamento, che ci spinge sempre altrove e che riflette la nostra ferma volontà di continuare a navigare spediti verso nuovi orizzonti.